

Dopo 41 anni, con lui finisce un «regno»
L'ultima fase nel fuoco delle polemiche
Una carriera fra Chiesa e politica
Inizi precoci, ma bocciato in Conclave

Genova, esce di scena Siri il cardinale-principe

Monsignor Giovanni Canestrì (69 anni) succede al card. Giuseppe Siri (81 anni) come arcivescovo di Genova. La decisione di Giovanni Paolo II, resa nota ieri, ha sorpreso quanti, ormai, pensavano che Siri fosse inamovibile. Il nuovo arcivescovo, che viene da Roma e Cagliari, potrebbe indire un sinodo per ricomporre le fratture registratesi tra la Curia, le parrocchie, le comunità.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO Giovanni Paolo II ha nominato ieri il nuovo arcivescovo di Genova monsignor Giovanni Canestrì (dal 12 marzo 1984 arcivescovo di Cagliari) il quale succede al cardinale Giuseppe Siri che dal 14 maggio 1946, ossia da 41 anni, guida la chiesa ligure con lo stile dei vecchi «principi».

Nato a Genova il 20 maggio 1906 e distinto per la sua intelligenza e per la sua cultura, tanto che nel 1930 (a soli 24 anni) era già professore di dogmatica al seminario domenicano e poi assistente dei giovani di azione cattolica, Giuseppe Siri viene nominato il 31 marzo 1944 vescovo ausiliare della sua città da Pio XII. Due anni dopo, il 14 maggio 1946, diventa arcivescovo di una città prestigiosa per la sua tradizione ecclesiale ma anche per il contributo dato, con la Resistenza, alla rinascita dell'Italia. Un periodo al quale fa riferimento proprio Giovanni Paolo II quando nella sua let-

tera al vecchio cardinale «missionario» ricorda la sua opera di mediazione per evitare che le truppe tedesche in ritirata distruggessero Genova e il suo porto nell'aprile '45.

Figura di spicco del cattolicesimo genovese e presidente delle «settimane sociali» del cattolico italiano, il cui scopo era di preparare gli uomini di azione cattolica alla politica, e in particolare il loro ingresso nella Dc come dirigenti, Giuseppe Siri viene fatto da Pio XII cardinale il 12 gennaio 1953, a soli 46 anni. Fu, infatti, il più giovane porporato in un collegio cardinalizio molto più ristretto di quello attuale nel quale quindi, era più difficile entrare.

Per queste sue qualità e soprattutto perché molto stimato da Pio XII, alla morte di quest'ultimo il 9 ottobre 1958, alcuni ipotizzarono la sua elezione al soglio pontificio. Ma Siri aveva solo 52 anni e i tempi andavano mutando anche nella chiesa. Fu eletto un uomo



Mons. Giovanni Canestrì, il successore di Siri

Da Cagliari arriva monsignor Canestrì Il successore si presenta «Nel nome del Concilio»

PIERLUIGI CHIGGINI

GENOVA Alle cinque della sera le campane di San Lorenzo hanno suonato a distesa. Poco prima, monsignor Canestrì aveva diffuso dalla «tua» Cagliari il primo messaggio per i genovesi, con un preciso riferimento alla grandezza di Giovanni XXIII. A Genova, città dell'ultimo vescovo principe della cristianità, il dopo Siri è cominciato così.

È stato il vecchio cardinale in persona, a mezzogiorno in punto, ad annunciare al Collegio dei consultori che il Vaticano aveva accettato le sue dimissioni. E di fronte ai notabili della Curia, Giuseppe Siri ha pianto Siri resta arcivescovo emerito e amministratore apostolico sino a quando non sarà insediato monsignor Canestrì, nel prossimo mese di ottobre, ma non c'è dubbio che il porporato, da decenni leader riconosciuto del cattolicesimo riformista di Genova, lascia la cattedra nel momento peggiore per lui. «Si tratta di una cronaca di dimissioni annunciate - ha commentato Gianni Baget Bozzo, eurodeputato e prete sospeso a divinis - ormai il cardinale aveva trascorso tutti i tempi di tolleranza concessi ad ogni vescovo dopo il compimento dei 75 anni. Un singolare privilegio riconosciuto dopo il ruolo svolto nell'ultimo Concilio come grande elettore di Wojtyła».

Siri è stato «dimissionato» dopo settimane di aspre polemiche sull'immobilismo al

quale aveva inchiodato la Chiesa genovese. E già si parlava apertamente di mons Canestrì, ribattezzato venetosamente negli ambienti del cardinale «John Basket», come successore.

La nomina di Canestrì, infatti, è stata resa nota nei giorni dopo che il secolo XIX aveva pubblicato integralmente e in prima pagina una sfarzante lettera aperta di don Paolo Farinella, parroco nelle campagne di Calvari «Lei, Eminenza, è una barzelletta quotidiana», scriveva don Paolo - in nome di Dio, sciolga gli ommergi e lasci libera una chiesa che ha bisogno di novità, di guardare avanti e non attendersi ai ieri. Una situazione insostenibile tale da indurre Giovanni Paolo II a

rompere ogni indugio. Secondo fonti della curia genovese, infatti, il Papa avrebbe accettato le dimissioni - con ben sei anni di ritardo - il 6 giugno, cioè esattamente un mese fa. Ancora lì, altro ieri per il cardinale nel corso di una omelia nella chiesa di Nervi, aveva citato un versetto di San Giovanni: «Bisogna difendere le pecorelle soprattutto con il duro», e il giorno dopo, il 7 giugno, era arrivato il decreto della congregazione dei vescovi con la nomina di don Canestrì. Il nuovo arcivescovo parla di «sorpresa e confusione, smarrimento e fiducia, sentimenti di angustia e pace». La parabola del Principe, al quale solo tre mesi fa i

sciolto il «vecchio leone» al suo posto, sebbene si fosse dimesso sei anni fa. Fino all'ultimo Siri si è imposto sulla scena alcuni mesi fa affermando che l'Aids è «un castigo di Dio», oppure intervenendo nella vertenza per il porto di Genova.

Monsignor Canestrì, il suo successore, non è genovese, essendo nato a Castelidina di Alessandria il 30 settembre 1918. Non gli mancano i titoli accademici (è laureato in teologia e in lettere) ed ha fatto una buona esperienza di parroco nei quartieri popolari di Roma a S. Giovanni di Rossi e a Casal Bertone. Ha pure un'esperienza amministrativa es-

sendo stato vescovo ausiliare del cardinale Poletti dal 30 luglio 1961 e vice gerente del vicariato dall'8 febbraio 1975 sino al 22 marzo 1984, quando venne destinato a Cagliari. Moderato e accorto per temperamento, monsignor Canestrì, che a Cagliari ha privilegiato le iniziative della Chantias a favore dei più poveri invitando alle sue iniziative anche madre Teresa di Calcutta, potrebbe riservare anche delle sorprese. Per esempio, potrebbe promuovere un sinodo della chiesa genovese e ricomporre contrasti e divari aperti in tanti anni tra la Curia e le parrocchie, le comunità di base, i movimenti laici che sono cresciuti



Il cardinale Siri

Così Wojtyła rifà l'episcopato a sua immagine

CITTA' DEL VATICANO La decisione presa ieri da Giovanni Paolo II di sostituire con monsignor Canestrì il cardinale Giuseppe Siri, rimasto al suo posto sei anni dopo le dimissioni che ogni vescovo deve dare a 75 anni in base ad un decreto di Paolo VI offre l'occasione per rilevare che anche nella Chiesa si praticano due pesi e due misure. Infatti, se è un obbligo di ciascun vescovo rinviare a 75 anni le dimissioni al Papa, spetta, poi, a quest'ultimo accogliere quando lo ritiene opportuno.

Giovanni Paolo II ha lasciato al suo posto il cardinale Siri fino a 81 anni così come non aveva accettato le dimissioni del cardinale Wyszyński che aveva la stessa età e, probabilmente, sarebbe ancora arcivescovo di Varsavia se non fosse morto. Si può capire perché Siri sia al suo posto il cardinale Tomasek, arcivescovo di Praga, che ha 88 anni, perché sembra che non ci sia ancora un accordo con le autorità di quello Stato per il successore. Ma l'arcivescovo di Monaco, card Joseph Hoffner, che ha 81 anni, è in piena funzione perché l'influenza sul Vaticano dell'episcopato tedesco occidentale è assai forte anche per ragioni finanziarie.

Ma ha lasciato arcivescovo di Sucre (Bolivia) il card Clemente Jose Maurer, fino all'età di 83 anni perché quest'era (e lo è ancora) un esponente del tradizionalismo cattolico. E 82 anni aveva il card Pablo Zegarra Munoz arcivescovo di Quito della stessa linea politica.

Diverso è stato invece il comportamento di papa Wojtyła nei confronti di quei vescovi che notoriamente sono stati fin dal Concilio i veri protagonisti del rinnovamento della Chiesa. Tutti ricordano il ruolo di punta svolto in seno

al Concilio dai cardinali Leo Jozef Suenens, arcivescovo di Bruxelles, e Bernard Alfrink, arcivescovo di Utrecht che fecero battaglia per rendere più avanzata la costituzione Gaudium et spes riguardante il rapporto tra la Chiesa ed il mondo contemporaneo. Ebbene, appena questi due prestigiosi prelati tuttora viventi, compiono 75 anni Giovanni Paolo II accolse subito le loro dimissioni. Voleva liberarsi di due arcivescovi scomodi, aperti alle spinte innovatrici del cattolicesimo belga e olandese. Così ha fatto con il card Tarancón, arcivescovo di Madrid. Ed il fatto più clamoroso è stato quello dell'arcivescovo di Recife, monsignor Heider Camara, che ha dilato per anni le ragioni dei contadini poveri del Brasile mettendo in pericolo la sua stessa vita. Ebbene, papa Wojtyła, non solo ha accolto le sue dimissioni non appena Camara aveva compiuto 75 anni, ma non lo ha nominato neppure cardinale.

Ha lasciato, invece, al suo posto il card Franz König fino a 80 anni, nonostante i suoi rilievi critici a certe decisioni dell'attuale pontefice (per esempio il commissariamento della Compagnia di Gesù imponendo le dimissioni di padre Aruppe), perché i servizi resi dall'ex arcivescovo di Vienna alla Chiesa nel dialogo Est-Ovest sono stati tanti. Mentre ha accolto le dimissioni dell'ex arcivescovo di Parigi, card Marty, quando questi aveva 77 anni, due anni in più del limite di età. Marty è stato un altro esponente del rinnovamento della Chiesa.

La verità è che Giovanni Paolo II, che in quasi nove anni di pontificato ha rinnovato poco più di un terzo dell'episcopato mondiale, ha avuto finora, un occhio di riguardo più per i tradizionalisti ed i moderati che per i progressisti.

Nuovo record al Parlamento Già proposte 441 leggi

La media è poco più di cento al giorno. Una vera valanga. Più di tutti gli altri mesi di legislatura. Si tratta delle proposte di legge già presentate nei primi quattro giorni di vita del nuovo Parlamento sono 441. In queste fatiche di inizio legislatura, fa spicco l'impegno di una coppia di deputati socialisti si tratta del tandem Piro-Flandrotti. Da soli hanno già presentato qualcosa come 96 proposte di legge. Tra le proposte di inchiesta parlamentare avanzate, da segnalare quelle sul caso Cirillo e sul commercio delle armi. Esordito, in questo campo, anche per Domenico Modugno è il primo firmatario di una proposta di legge per il divieto di esercizio delle centrali elettro-nucleari.

Spadolini si dimette... da consigliere a Milano

Il mio commosso, affettuoso e grato pensiero si rivolge più che mai in questo momento agli elettori milanesi. Mi sono sforzato di attenermi in questi due anni a quei principi ispiratori per i quali mi sono sempre battuto: il destino europeo di Milano, la sua vocazione di grande centro di cultura interdisciplinare e integrata. È parte del testo della lettera consegnata ieri nell'aula del consiglio comunale di Milano da Giovanni Spadolini a Paolo Pillitteri. Con essa, il presidente del Senato annuncia le proprie dimissioni dal Consiglio comunale di Milano. Spadolini vi era stato eletto nel maggio del 1985.

Nuova «grana» in casa Pr «Quella mozione non la firmo»

È proprio un avvio di legislatura tormentato per il gruppo radicale della Camera. Dopo gli imbarazzi per l'elezione di Ilona Staller e dopo il caso-Bertuzzi (il neodeputato che ha rifiutato di dimettersi per favorire l'ingresso in Parlamento di Giuseppe Calderisi, tesoriere del Pr), ieri è scoppiata un'altra grana. Luigi D'Amato, direttore del «giornale d'Italia», ha ritirato la propria firma (a quanto sembra apposta «ufficio», a sua insaputa) da una interrogazione e da una mozione presentate alla Camera dal gruppo parlamentare radicale. L'interrogazione riguarda la recente tragedia nel carcere di S. Vittore, la mozione - invece - gli esuli sovietici ed il loro diritto ad emigrare. L'ufficio stampa del Pr è stato addirittura costretto ad emettere un comunicato con il quale ha informato che le due iniziative «non portano la firma di Luigi D'Amato, come precedentemente annunciato». Le due mozioni erano state firmate anche da Ilona Staller, che a proposito dei due voti riportati nell'elezione per il presidente della Camera ha detto: «Sarebbe bellissimo se un giorno potessi mettermi in concorrenza con l'on. Lotti».

L'assessore resta nel Psdi ma critica Nicolazzi

aveva inviato l'altro giorno un telegramma con il quale lo invitava a smettere l'uscita dal Psdi (per passare al Pd) ed a ritirare le critiche avanzate alla direzione del partito stesso. «La notizia della tua uscita dal partito - gli aveva scritto Nicolazzi - costituisce una pressione politica intollerabile». «Se non si vuole parlare di «sommatoria» dei simboli - gli ha risposto Capone - la si definisca coalizione o cartello. L'essenziale è costruire una politica comune tra i due partiti e dar vita ad un'area nella quale si riconoscano tutti i riformisti».

Taranto attentato contro sede Arci

Un ordigno è esploso la notte scorsa davanti all'ingresso della «Casa del popolo» dell'Arco di Statte, una frazione a circa sette chilometri da Taranto, provocando gravi danni ai locali che si trovano al piano terra. L'esplosione ha suscitato il panico fra gli abitanti della zona, anche perché nelle settimane scorse a Statte ci sono stati altri attentati, l'ultimo dei quali - cinque giorni fa - contro l'automobile di un operaio il presidente nazionale dell'Arco, Rino Ferri. In un telegramma inviato alla «Casa del popolo» dell'Arco di Statte, esprime «La piena solidarietà per il grave attentato subito». «Rispondiamo - prosegue Ferri - rafforzando l'associazione democratica contro la logica della violenza e della criminalità».

Per stasera, intanto, l'Arco cittadina ha indetto una manifestazione di protesta, alla quale hanno aderito le segretarie territoriali di Cgil, Cisl e Uil.

GIUSEPPE VITTORI

La notte nell'aula del Comune Niente sindaco a Torino protesta del Pci

TORINO Il Comune è senza giunta dall'inizio di maggio. Ieri sera la ex maggioranza di pentapartito, che tenta di ricostituirsi allargandosi al consigliere verde-civico, si è presentata per la seconda volta in consiglio comunale senza essere in grado di proporre il nome del candidato a sindaco né un disegno programmatico. Per protesta, il gruppo del Pci ha deciso di trascorrere la notte nella Sala Rossa. L'on. Diego Novelli, che presiedeva in quanto consigliere anziano, la seduta del consiglio comunale ha dato lettura di una missiva inviata tre giorni fa dal prefetto Spataro al prosindaco dc Porcellana: «A distanza di due mesi dalla presa d'atto delle dimissioni dei propri organi esecutivi - c'è scritto - il civico rimane tuttora privo di un governo in grado di affrontare, nella pienezza delle sue funzioni, numerose questioni che non possono essere ulteriormente differite». In primo luogo l'approvazione del bilancio preventivo del Comune e

il decentramento della Usl 1-23 che è nell'occhio del ciclone di un clamoroso scandalo.

Ma il pentapartito, che vorrebbe diventare un esapartito cooptando il consigliere verde-civico, sembra più che mai lontano dall'accordo. Chi cederà il posto di assessore al nuovo arrivato? E il capogruppo del Psi Maria Magnani Noya, si è trovata nell'imbarazzante situazione di dichiarare la buona volontà dei socialisti che vorrebbero fare presto, ma devono vedersela con la cattiva volontà di altri. «Se sono partiti con non avvertono la necessità di concludere rapidamente, è bene che questo emerga».

Insomma, un quadro di sfacelo. Che giunta potrebbe venir fuori per Torino? Dal banchetto comunista lo ha chiesto Piero Fassino, ricordando che la giunta si è dimessa il 4 maggio, che su 187 giorni trascorsi dall'inizio dell'anno, quelli persi per crisi e «verillaggi» sono ben 123. «Mentre la vicenda dell'Usl ripropone l'e-

Ai 900 parlamentari un dossier di denuncia Ora di religione, tempo scaduto Per la «scelta» un vero caos

Oggi, 7 luglio, per 12.000.000 di cittadini fra genitori e studenti scade la possibilità di scelta sull'«ora di religione». Un'opzione per il nuovo anno scolastico che avviene in un clima di illegittimità pesante. Per denunciare la situazione alle nuove Camere il Comitato Scuola e Costituzione distribuirà oggi ai 900 parlamentari un dossier che, data per data, dall'84 ad oggi, ricostruisce le tappe del «caso».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Dal 18 febbraio '84, quando fu firmato il nuovo Concordato fra Stato e Chiesa, premissa di «laicità» anche per le scuole italiane. Alla data freschissima del 26 giugno, '87, quando si è saputo che il Tar del Lazio, chiamato a giudicare da Tavola Valdese, Cgil scuola, Comitato Scuola e Costituzione e gruppi di privati cittadini, avrebbe detto «sì» a quegli studenti che avendo deciso di «non avvalersi» dell'insegnamento della religione cattolica, non si sentono impegnati a restare a scuola comunque. È un calendario che ha date

roventi da un doppio punto di vista, istituzionale e ideologico, e che affronta un tema delicato davvero per la coscienza dei cittadini.

Come il gennaio '86 quando, posta la fiducia, il governo salvò Falucci per il rotto della cuffia dalla censura parlamentare. Come la guerra dei circoli su scelta e «ora alternativa», diritti dei cattolici e diritti di laici e minoranze confessionali, durata due inverni '87, infine, il ricorso di due pretori, di Firenze e Milano, alla Corte Costituzionale, e la sentenza del Tar, di cui bisogna ancora conoscere l'es-

NEL PCI Domani si riunisce la Direzione

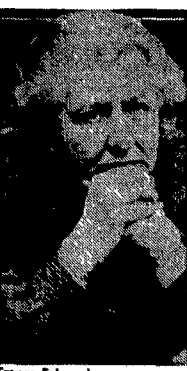
La riunione della Direzione del Pci è convocata per domani 8 luglio alle ore 9,30.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani, mercoledì 8 luglio alle ore 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA alla seduta antimerdiana di giovedì 9 luglio.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per domani, mercoledì 8 luglio, alle ore 17.

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse



Franca Falcucci

grazie all'introduzione dei nuovi programmi nelle elementari, nella scuola di base, da settembre, gli allievi si cimenteranno con delle nozioni di «storia delle religioni», cioè con una panoramica, laica e adatta ai più piccoli della spiritualità a longitudini e latitudini diverse dell'Italia. Elemento che potrebbe far riflettere i genitori sulla reale necessità di un ulteriore insegnamento confessionale. Una novità della quale, purtroppo, sarà difficile apprezzare l'influsso di «scelta», infatti, quest'anno sembra proprio che non se ne parli.